

## Il bando 6000 campanili: una proposta utile per gli enti locali ma con modalità da rivedere

Il decreto del fare ha previsto la sbalorditiva somma di 100 milioni di euro a beneficio dei c.d. piccoli comuni, quelli sotto i 5000 abitanti, stanziati dopo l'accordo fra l'Anci e il Ministero delle infra-

giorno 24 ottobre dalle ore 9.00.

L'occasione che si è presentata agli enti locali era molto ghiotta: presentare un progetto, senza coinvolgimento economico diretto,

guardia e messa in sicurezza del territorio. Interventi singoli o incrociati secondo una logica di integrazione funzionale, ma soprattutto mirati, utili e capaci di generare economia e potenziali opportunità occupazionali.

Ma veniamo alle dolenti note.

Il c.d. click day. Praticamente tutti i comuni di Italia, sotto i 5000 abitanti, il 24 ottobre si sono muniti di pazienza, speranza, di tecnici informatici spesso figure sconosciute in comuni di piccole dimensioni pur di partecipare al bando che qualcuno ha ridenominato simpaticamente lotteria.

Il tutto per inviare la documentazione e la progettazione allegata richiesta essendo l'unico criterio selettivo quello dell'ordine cronologico di presentazione delle domande, rimandando ad un successivo filtro quello della completezza e della coerenza degli atti presentati.

A quanto è dato sapere, ma le notizie sono ufficiose, più di 3500 comuni hanno presentato l'istanza.

Ma quali sono stati i limiti riconosciuti, in modo pacifico, di quest'operazione?

Innanzitutto il tanto contestato criterio della tempestività telematica ovvero una scelta legata unica



strutture ai quali è stato delegata non solo la realizzazione del programma ma ogni forma di chiarimento utile per la realizzazione degli interventi

Il percorso intrapreso, contrassegnato dalla dovuta pubblicizzazione, e ne va data merito, per la sua attuazione si è concluso con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 9 ottobre 2013 dei testi definitivi della convenzione coordinato con le modifiche apportate all'atto aggiuntivo e ai relativi allegati e con l'invito agli enti locali a presentare l'istanza per il

il cui importo poteva oscillare fra 500.000 euro ma non superare il 1.000.000 di euro con una progettazione non particolarmente complessa.

Ma ancor più interessanti apparivano le opportunità essendo ammissibili al finanziamento varie tipologie di intervento quali: interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici, realizzazione e manutenzione di reti viarie e infrastrutture accessorie e funzionali alle stesse o reti telematiche di NGN e WI-FI, salva-

mente ad un criterio sì oggettivo, ma non premiante sulla qualità e sulla bontà della proposta progettuale per la quale si chiedeva la completezza di fatto divenuta una proforma, ma di fatto ancorata a sconosciuti esiti circa l'esito sulla speditezza.

Ed infatti da una prima sommaria circolazione delle notizie si sono riscontrati molti limiti.

L'accesso telematico e il suo invio ha presentato vari problemi tanto che anche coloro i quali, ligi ai tempi, hanno avuto la capacità di presentarsi ai computer alle ore 9.00 per inviare il tutto hanno ricevuto l'esito dell'avvenuta accettazione della propria proposta solo dopo alcuni minuti e in alcuni

casi anche dopo qualche ora.

Sembra, infatti, che il sistema non abbia proceduto a fornire conferma inducendo molti comuni a ripetere le istanze per timore, producendo una inevitabile duplicazione delle proposte.

Inoltre si è diffusa subito la voce inquietante della possibile e contemporanea presentazione (stesso minuto e stesso secondo) della domanda con soluzioni non facili da trovare.

C'è da chiedersi se forse avevano ragione quei comuni che non hanno partecipato in quanto avevano previsto queste problematiche?

Probabilmente no.

Che cosa si spera?

Visto che nella legge di stabilità sono stati previsti 50 milioni di euro si spera che sia possibile procedere ad una nuova programmazione fondata su criteri più articolati e trasparenti e soprattutto premianti magari richiedendo anche un coinvolgimento economico, sia pur minimo, dell'ente, ma che almeno inducano ad una sana e reale competizione fondata su argomentazioni tecniche e reali necessità.

MASSIMO FIERAMONTI



SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO



Logos P.A.  
Fondazione

## La riforma della contabilità Principi e metodologie del nuovo sistema contabile I principi della competenza finanziaria e la loro applicazione

Valmontone, 25 novembre 2013

ORARIO: 09,00-14,00

**Relatori:** Prof. Francesco Delfino, *Componente della Commissione Tecnica Paritetica Federalismo fiscale*

**Ricordiamo che per gli aderenti alla Fondazione è previsto uno sconto del 50% sulla quota di iscrizione**



Per maggiori informazioni scrivere a [info@logospa.it](mailto:info@logospa.it) o contattare il numero 06.32110514

## II DDL DELRIO per Conferenza Metropolitana e Unioni dei Comuni: il valore del voto ponderato

Il disegno di legge A.C. n. 1542 di istituzione delle città metropolitane, di riordino delle province e delle unioni dei comuni, approvato dal Consiglio dei Ministri e presentato in prima lettura alla Camera dei Deputati in data 20.08.2013, si prefigge tre obiettivi:

1. Istituire finalmente le città metropolitane;
2. Predisporre una nuova disciplina delle province, quali enti di area vasta;
3. Definire una nuova disciplina organica delle unioni di comuni.

Autorevoli commentatori hanno già evidenziato le criticità del disegno di legge, che porta il nome del Ministro per gli affari regionali e le Autonomie, le critiche hanno riguardato principalmente non le finalità dell'impianto legislativo proposto, che anzi si connota per

una apprezzabile sistematicità ed organicità, ma vertono su alcuni parti di esso discutibili e di cui viene data una motivazione non convincente.

In questa sede l'attenzione sarà posta, per brevità dell'esposizione, sull'introduzione del voto ponderato, previsto dall'art. 8, comma 2° per la conferenza metropolitana e dall'art. 18, comma 4° per il consiglio dell'unione.

Nella relazione di accompagnamento al disegno di legge quest'ultima proposta è così motivata: " l'utilizzo di un sistema di voto ponderato da un lato neutralizza il maggior numero dei consiglieri dei comuni di maggiori dimensioni, dall'altra assegna un valore finale che è proporzionale alla popolazione del comune che si rappresenta".

La relazione si avvale, altresì, dell'analisi tecnico-normativa

( ATN ) e dell'analisi di impatto della regolamentazione ( AIR ), entrambe le analisi non fanno nessun cenno all'introduzione del voto ponderato, eppure il legislatore dovrebbe preventivamente valutare la ricaduta sul territorio di nuove disposizioni.

Nella parte III dell'ATN al punto 1) vien detto che: " non vengono utilizzate nel testo definizioni normative che non appartengono già al linguaggio tecnico-giuridico di settore ", ma il voto ponderato non appartiene al linguaggio degli enti locali.

L'AIR sottolinea l'esigenza di incentivare la costituzione di un maggior numero di unioni di comuni e di fusioni degli stessi, ma non analizza l'impatto che avrebbe l'introduzione del voto ponderato nella conferenza metropolitana e nei consigli dell'unioni di comuni.

A giudizio di chi scrive non occor-



re attendere i risultati della verifica dell'impatto della regolazione (VIR), prevista con cadenza biennale per riscontrare gli effetti negativi del voto ponderato per le seguenti ragioni.

Attualmente i consigli delle unioni di comuni sono formati in maniera paritaria dal sindaco e da due consiglieri comunali, uno in rappresentanza della maggioranza ed uno in rappresentanza della minoranza, a prescindere dal numero di abitanti di ciascun comune facente parte dell'unione, tale soluzione consente a tutti di sentirsi protagonisti in eguale misura.

Il voto ponderato stravolgerà questo assetto, che seppur con difficoltà ha finora garantito il buon funzionamento dell'organo consiglio, perché determinerà una diversificazione del peso della rappresentanza in funzione degli abitanti, creando rappresentanti di serie A, B, C..... fino a Z,

quest'ultimo essendo l'esponente del comune più piccolo avrà valore di uno ( 1 ).

Nel caso specifico dell'Unione di Comuni Valle del Tevere-Soratte ( RM ) composta da sei comuni, di cui il più grande ( Sant'Oreste ) conta circa 3.800 abitanti ed il più piccolo ( Filacciano ) conta circa 450 abitanti, si avrà la seguente situazione:

A ) Il comune di Sant'Oreste avrà un un peso complessivo per un valore pari a 25,33; così calcolato  $ab.3.800 : 450$  (ab. Filacciano)=  $8,44 \times 3$  ( Sindaco + due Consiglieri)= 25,33.

B) I quattro comuni intermedi avranno un peso di circa 7,80 ciascuno.

C) Il comune di Filacciano avrà un peso complessivo di  $1 \times 3$  ( Sindaco + due Consiglieri)= 3

Così concepito il sistema non può

che creare ulteriori elementi di criticità, perché tutte le decisioni saranno condizionate dal peso di ciascun comune con inevitabile persistere ed aggravarsi di atteggiamenti campanilistici.

Altro dato da evidenziare, mentre per le decisioni della conferenza metropolitana viene fatta salva la diversa specifica previsione statutaria rispetto al voto ponderato, tale possibilità non viene prevista per lo statuto dell'Unione.

In conclusione, il rilancio dell'unione di comuni e delle fusioni degli stessi passa per altre vie maestre e non di certo per un sentiero tortuoso e pieno d'insidie come il voto ponderato.

UMBERTO IMPERI



**Logos P.A.**

Fondazione

NEWSLETTER

Iscriviti su [www.logospa.it](http://www.logospa.it) per ricevere le newsletter informative elaborate dalla Fondazione Logos PA e sarai sempre aggiornato sugli ultimi provvedimenti normativi e giurisprudenziali in materia di bilancio, tributi, personale, contabilità, contratti e servizi pubblici, e molto altro ancora.

**Per maggiori informazioni scrivi a [info@logospa.it](mailto:info@logospa.it) o contatta il numero 06.32110514**

## Il lungo viaggio verso la trasparenza: una “Bussola” per orientarsi meglio.

In questo intervento vorremmo proporre una riflessione sulle difficoltà attuative che, nel nostro paese in particolare, continua a presentare la normativa sulla diffusione del concetto di trasparenza nella Pubblica Amministrazione.

Tralasciamo in questa sede la disamina dell'evoluzione normativa, che appare sicuramente di estremo interesse soprattutto perché evidenzia, a nostro avviso, il rischio che si crei una confusione di ruoli non indifferente all'interno del sistema organizzativo comunale. Nelle amministrazioni locali, infatti, accade spesso che si verifichi una convergenza di funzioni operative e di controllo in capo ad un unico soggetto. Non fa eccezione, a questo riguardo, quanto previsto dalla normativa in tema di trasparenza e anticorruzione.

Riservandoci di tornare a parlare di quanto sopra accennato in uno dei prossimi interventi, proviamo ora a definire un concetto di trasparenza che sia il più ampio possibile, nel quale possano trovare opportuna collocazione i molteplici significati che ad esso possono essere attribuiti all'interno di un contesto fortemente disomogeneo come la Pubblica Amministrazione del nostro paese.

Semberebbe ovvio (e più “sicuro”), a questo fine, utilizzare la definizione che di esso fornisce



il D. L. 33/2013, nel quale si elencano i seguenti obiettivi della trasparenza:

- realizzare forme di "controllo sociale";
- attuare i principi di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche;
- migliorare le performance delle pubbliche amministrazioni;
- prevenire fenomeni di corruzione.

La trasparenza, quindi, deve essere considerata un elemento assolutamente necessario per una migliore gestione complessiva della P.A., ed essenziale per

attuare una seria responsabilizzazione del management pubblico e stimolare la rendicontazione di quanto realizzato con l'azione amministrativa.

La prima criticità in questa definizione, è rappresentata dal fatto che i suoi contenuti altro non sono che la riproposizione di principi già compiutamente disciplinati all'interno di autonomi provvedimenti legislativi.

Vogliamo provare allora ad ampliare la visuale introducendo due “nuovi” elementi, che in realtà ne costituiscono i presupposti, ovvero:

- la possibilità di attivare una nuova economia legata a dati pubblicati in **formato open** e rielaborabile

- **la partecipazione e collaborazione del cittadino** al processo di miglioramento della gestione e rendicontazione dell'azione amministrativa.

La maggiore connotazione innovativa può essere attribuita al primo punto.

Sul tema dell'Open Data, la Pubblica Amministrazione italiana si sta giocando la possibilità di rimanere "agganciata" ai paesi europei in tema di informatizzazione e digitalizzazione dei dati e delle informazioni da essa detenuti e prodotti.

Non a caso il CAD (D. Lgs. n. 82/2005: Codice dell'Amministrazione Digitale) ha introdotto su questo argomento il "rivoluzionario" principio di "disponibilità dei dati pubblici" (enunciato all'art. 2, comma 1, e declinato dall'art. 50, comma 1, dello stesso Codice) che si traduce nella possibilità, per soggetti pubblici e privati, "di accedere ai dati senza restrizioni non riconducibili a esplicite norme di legge" (art.1, lett. o).

Su questa linea si procede con la riforma del Codice dell'Amministrazione Digitale (D. Lgs. n. 235/2010), in cui il Legislatore ha recepito espressamente la dottrina dell'Open Data, **sollecitando** le Amministrazioni ad aprire il proprio patrimonio informativo.

L'attuale formulazione dell'art. 52, comma 1-bis, D. Lgs. n. 82/2005, prevede che:

- "le pubbliche amministrazioni,



al fine di valorizzare e rendere fruibili i dati pubblici di cui sono titolari, promuovono progetti di elaborazione e di diffusione degli stessi anche attraverso l'uso di strumenti di finanza di progetto", utilizzando formati aperti che ne consentano il **riutilizzo**.

Al di là delle disposizioni contenute nel CAD, rafforzate da successivi interventi del legislatore, uno stimolo a mettere in atto progetti sul tema dei dati pubblicati in "formato aperto", è stato offerto dalla Regione Lazio con la pubblicazione di un avviso pubblico, in attuazione della L.R. n.7 del 18/06/2012 "Disposizioni in materia di dati aperti e riutilizzo di informazioni e dati pubblici e iniziative connesse", a valere sulle risorse del Programma Operativo Regionale "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013.

Con questo Avviso, la Regione ha selezionato proposte presentate

dagli Enti Locali finalizzate a:

- dotare gli enti beneficiari di strumenti atti ad erogare servizi di e-government basati su Open Data e riguardanti la realizzazione e lo sviluppo di applicazioni e servizi basati sui concetti di "dato pubblico" e "riuso dell'informazione".

Molteplici sono stati i contenuti delle proposte progettuali presentate (170 in tutto) a confermare la grande attenzione che la tematica riveste e la necessità di prevedere fonti di finanziamento da mettere a disposizione delle amministrazioni locali.

In riferimento al secondo aspetto, invece, segnaliamo l'importante iniziativa proposta dall'Ufficio informazione statistica e gestione banche dati istituzionali del Dipartimento della Funzione Pubblica, attraverso il cui uso le pubbliche amministrazioni possono essere "guidate" verso la trasparenza

totale: la **Bussola della Trasparenza**. Attraverso questo strumento, i siti web delle PA possono essere monitorati in tempo reale per verificare la "qualità delle informazioni on-line e dei servizi digitali". I cittadini o i portatori d'interesse, che rappresentano i principali fruitori delle informazioni

possedute e rese disponibili dagli Enti Locali, hanno la possibilità di valutare le amministrazioni e, speriamo, di utilizzare questa opportunità per fornire loro un feedback essenziale.

Se questo binario informativo diventerà, finalmente, bidirezionale,

chissà che non si possa cambiare davvero e in meglio, per una volta.

LARA MONTEFIORE

## La previdenza complementare e l'art. 208 del Codice della Strada.

L'art. 208 del Codice della Strada (d.lgs. n. 285/1992 e successivi aggiornamenti), nel trattare gli illeciti amministrativi che comportano sanzioni amministrative di carattere pecuniario, prevede che i proventi derivanti dall'applicazione delle stesse vengano devoluti alle Regioni, alle province e ai comuni quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali e agenti. Il comma 4 dell'articolo sopra citato prevede poi che una quota pari al 50% dei proventi destinata agli enti richiamati sia destinata :

- *in misura non inferiore a un quarto della quota, a interventi di sostituzione, di ammodernamento, di potenziamento, di messa a norma e di manutenzione della segnaletica delle strade di proprietà dell'ente;*
- *in misura non inferiore a un quarto della quota, al potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle*



*violazioni in materia di circolazione stradale, anche attraverso l'acquisto di automezzi, mezzi e attrezzature dei Corpi e dei servizi di polizia provinciale e di polizia municipale;*

- *ad altre finalità connesse al miglioramento della sicurezza stradale, relative alla manutenzione delle strade di proprietà dell'ente, all'installazione, all'ammodernamento, al*

*potenziamento, alla messa a norma e alla manutenzione delle barriere e alla sistemazione del manto stradale delle medesime strade, alla redazione dei piani di cui all'art. 36, a interventi per la sicurezza stradale a tutela degli utenti deboli, quali bambini, anziani, disabili, pedoni e ciclisti, allo svolgimento, da parte degli organi di polizia locale, nelle scuole di ogni.*

*ordine e grado, di corsi didattici finalizzati all'educazione stradale, a misure di assistenza e di previdenza per il personale di cui alle lett. d-bis) ed e), del comma 1, dell'art. 12, alle misure di cui al comma 5-bis, del presente articolo e a interventi a favore della mobilità ciclistica.*

Il comma 5-bis prevede inoltre che la quota dei proventi di cui alla lett. c), del comma 4 possa anche essere destinata ad assunzioni stagionali a progetto nelle forme di contratti a tempo determinato e a forme flessibili di lavoro, ovvero al finanziamento di progetti di potenziamento dei servizi di controllo finalizzati alla sicurezza urbana e alla sicurezza stradale, nonché a progetti di potenziamento dei servizi notturni e di prevenzione delle violazioni di cui agli artt. 186, 186-bis e 187 e all'acquisto di automezzi, mezzi e attrezzature dei Corpi e dei servizi di polizia provinciale e di polizia municipale di cui alle lett. d-bis) ed e) del comma 1 dell'art. 12, destinati al potenziamento dei servizi di controllo finalizzati alla sicurezza urbana e alla sicurezza stradale.

Infine, il comma 5 stabilisce che la determinazione delle quote di ripartizione dei proventi debba essere annuale e stabilita con delibera della Giunta dell'ente.

A livello operativo l'ente dovrebbe adottare una delibera di Giunta con efficacia limitata nel tempo (di norma coincidente con l'esercizio finanziario annuale) per ripartire

le risorse disponibili tra le diverse finalità stabilite dalla legge. E' importante rilevare come nella parte finale del punto c) del comma 4 sia consentita la destinazione di una quota dei proventi a misure di assistenza e di previdenza per i dipendenti dei Corpi di Polizia Municipale, la cui gestione è affidata a Organismi formati in gran parte da rappresentanti dei dipendenti, così come previsto dall'art. 11 dello Statuto dei Lavoratori, questo per compensare le condizioni di maggior disagio in cui essi operano.

Come sottolineato da una recente nota del Dipartimento della Funzione Pubblica dello scorso 9 luglio, rientra anche la previdenza complementare. In alcuni casi, gli enti locali hanno stipulato accordi integrativi autonomi, destinati al proprio personale di Polizia locale, affidando le specifiche risorse utilizzabili ad alcuni Fondi pensione aperti, scelti o direttamente dal lavoratore oppure indirettamente dai richiamati Organismi ex legge n. 300/1970.

L'istituzione del Fondo negoziale

di categoria Perseo, tra i cui destinatari rientra anche il personale in questione, rende necessaria una armonizzazione delle norme potenzialmente applicabili per il pieno raggiungimento della tutela previdenziale. Va ricordato come i proventi di cui all'art. 208 del Codice della Strada non rientrino tra le fonti di finanziamento di Perseo; per questo motivo, la nota della Funzione Pubblica ritiene possibile un loro utilizzo in via transitoria e secondo specifiche modalità di seguito riportate:

- *ogni ente locale determina annualmente le quote di ripartizione dei proventi secondo le destinazioni possibili;*
- *l'Organismo ex legge n. 300/1970 (già istituito oppure da istituire) si fa carico della finalizzazione e della gestione delle quote destinate agli scopi previdenziali/assistenziali, tra i quali rientrano anche le forme pensionistiche di previdenza integrativa (Fondi Pensione negoziali, Fondi Pensione aperti, Piani Indi. Previdenziali)*



- *ciascun lavoratore dipendente, in piena autonomia e libertà, sceglie la forma preferita, chiedendo al proprio datore di lavoro di destinarvi il contributo previsto.*

Nel caso specifico di Perseo, definito dalla COVIP come “la sede naturale di confluenza delle risorse”, c'è però un problema ancora

da risolvere: poiché non è possibile aderire con le sole risorse derivanti dall'applicazione dell'art. 208 del Codice della Strada, la fruizione di tale beneficio è subordinata comunque alla preliminare adesione del dipendente al Fondo. Si resta in attesa di una disciplina contrattuale di carattere nazionale che:

- *riconosca i proventi in questione quale fonte di finanziamento aggiuntivo;*
- *qualifichi giuridicamente i proventi in questione, per un loro corretto trattamento, anche dal punto di vista fiscale.*

EMIDIO CECCHETTI

## La nomina dei revisori dei conti: dal 2014 l'avvio della fase a regime

Nel lontano 2011, si direbbe oggi, con le previsioni contenute

dell'organo di revisione successivo alla data di entrata in vigore

revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, nonché gli iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.



Il nuovo sistema ha previsto la possibilità di iscriversi all'elenco, accertato il possesso dei requisiti, in relazione alla tipologia e alla dimensione demografica degli enti locali raggruppati, a tal fine, in 3 fasce.

La prima per i comuni fino a 4.999 abitanti.

La seconda per i comuni con popolazione da 5.000 a 14.999 abitanti, unioni di comuni e comunità montane.

La terza per i comuni con popolazione pari o superiore a 15.000 abitanti, nonché per le province.

Oltre ai requisiti richiesti fondati essenzialmente nell'iscrizione di

nell'articolo 16 comma 25 del decreto legge 138/2011 convertito in legge 148/2011 è stato dato l'avvio al nuovo sistema della nomina dei revisori dei conti. Infatti a decorrere dal primo rinnovo

del decreto, i revisori dei conti degli enti locali sono scelti mediante estrazione da un elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti iscritti, a livello regionale, nel Registro dei

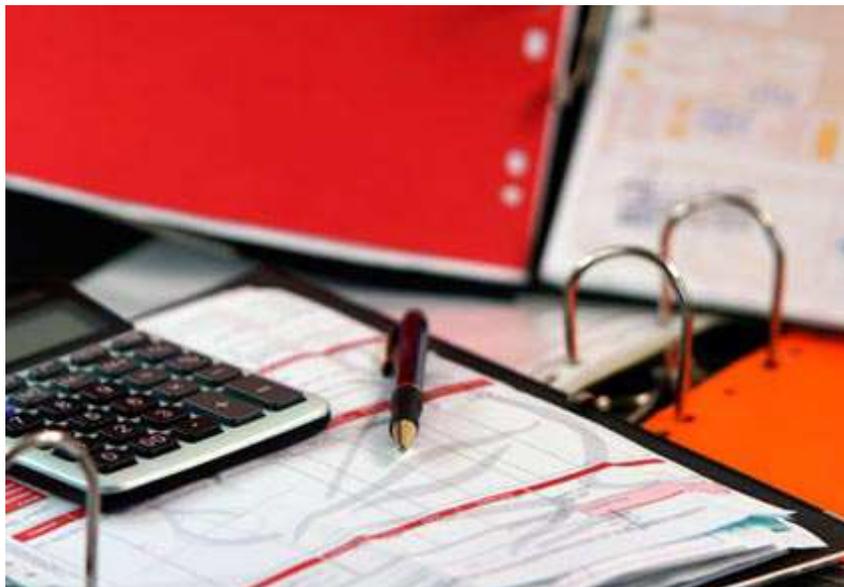
natura temporale (per anni) nel registro dei revisori legali o all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e nello svolgimento di incarichi, offrendo per la prima fascia anche l'opportunità a chi non avesse conseguito alcun incarico, quello che ha costituito qualche elemento di dubbio è rappresentato dalla partecipazione a corsi e seminari informativi.

Infatti gli ordini si sono precipitati nell'organizzare moduli informativi ma è dovuto intervenire il ministero offrendo circolari e chiarimenti in grado di fugare dubbi e perplessità.

Infatti si è precisato che i crediti formativi sono validi solo se conseguiti a seguito della partecipazione a corsi e/o seminari in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti territoriali i cui i programmi di approfondimento e i relativi test di verifica siano previamente condivisi con il Ministero dell'Interno.

Pertanto le richieste da un lato devono essere trasmesse al dipartimento affari interni e devono pervenire dal registro dei revisori contabili e dall'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ai quali spetta il riconoscimento dei crediti formativi.

Ma i programmi debbono contenere informazioni precisi su programmi e ore e devono avere riguardo alla contabilità e alla programmazione economica finanziaria degli enti locali, alle regole



del patto di stabilità e agli adempimenti alle sezioni regionali di controllo della corte dei conti, mentre i test si basano su un numero predeterminato di domande a risposta multipla sulle materie oggetto del corso.

Ma la novità sostanziale di questa riforma sta nel ruolo centrale assunto dalle prefetture in ordine alla scelta dell'organo di revisione, sulle tempistiche e sulle procedure.

Infatti i revisori dei conti degli enti locali sono scelti mediante estrazione a sorte dall'elenco dal Ministero mentre gli enti locali sono tenuti a dare alla prefettura comunicazione della scadenza dell'incarico del proprio organo di revisione prima con almeno 15 giorni di anticipo nel primo mese di avvio del procedimento di scelta, oggi almeno due mesi prima della scadenza stessa. E' stato contemplato altresì il caso di cessazione anticipata dall'incarico, e nel qual caso la comunicazione va inoltra-

ta immediatamente e comunque non oltre il terzo giorno successivo a tale cessazione.

Per quanto riguarda le procedure, la Prefettura provvede a comunicare agli enti interessati il giorno in cui si procederà alla scelta dei revisori presso la sua sede che avverrà nel giorno fissato in seduta pubblica, alla presenza del Prefetto o di un suo delegato, così da procedere all'estrazione a sorte, con procedura tramite sistema informatico.

Per ciascun componente dell'organo di revisione da rinnovare sono estratti, con annotazione dell'ordine di estrazione, 3 nominativi, il primo dei quali è designato per la nomina di revisore dei conti mentre gli altri subentrano, nell'ordine di estrazione, nell'eventualità di rinuncia o impedimento ad assumere l'incarico da parte del soggetto da designare.

Dall'esito dei procedimenti di es-

trazione viene redatto apposito verbale e data comunicazione a ciascun ente locale interessato, affinché provveda, con delibera del consiglio dell'ente, a nominare quale organo di revisione economico-finanziaria, i soggetti estratti previa verifica di eventuali cause di incompatibilità o di altri impedimenti ovvero in caso di eventuale rinuncia.

Va precisato che nei casi di composizione collegiale dell'organo di revisione economico finanziario, le funzioni di presidente del collegio sono svolte dal componente che risulta aver ricoperto il maggior numero di incarichi di revisore presso enti locali e, in caso di egual numero di incarichi ricoperti, ha rilevanza la maggior dimensione demografica degli enti presso i quali si è già svolto l'incarico.

In quest'ultimo caso i primi 3 nominativi estratti sono designati per la nomina, mentre gli altri nominativi estratti, potranno suben-

trare in caso di eventuale rinuncia o impedimento dei predetti, nell'ordine generale di estrazione, ossia dal quarto al nono.

I nominativi dei revisori dei conti fino al 31 dicembre 2013, saranno estratti dall'elenco del ministero aggiornato.

La fase a regime decorre dall'1 gennaio 2014.

In questo caso il mantenimento nell'elenco per i soggetti già iscritti e' soggetto all'onere della dimostrazione del permanere dei requisiti richiesti, a pena di cancellazione, secondo modalità e termini che saranno comunicati con avviso sulle pagine del sito internet del Ministero dell'interno-Dipartimento per gli affari interni e territoriali.

Con questo stesso avviso sarà prevista la possibilità di presentare domanda di iscrizione di nuovi soggetti. Sulla base della documentazione acquisita, il Ministero

dell'interno-Dipartimento per gli affari interni e territoriali provvederà, annualmente, all'aggiornamento dell'elenco.

Va da ultimo ribadita l'incidenza delle previsioni dell'articolo 248 del Dlgs 267/2000 sostituito dall'articolo 6 del Dlgs 149/2011 che ha stabilito che "Qualora, a seguito della dichiarazione di dissesto, la Corte dei conti accerti gravi responsabilità nello svolgimento dell'attività del collegio dei revisori... costoro non possono essere nominati nel collegio dei revisori degli enti locali"

I riscontri percepiti sul campo hanno rivelato come una esperienza partita in sordina si sia rivelata una pratica improntata alla trasparenza e neutralità.

MASSIMO FIERAMONTI

[www.trasparenzapa.eu](http://www.trasparenzapa.eu)



Sei qui: Home

- Disposizioni generali ▶
- Organizzazione ▶
- Consulenti e collaboratori ▶
- Personale ▶
- Bandi di concorso ▶
- Performance ▶
- Enti Controllati ▶
- Attività e procedimenti ▶
- Procedimenti ▶
- Controlli sulle imprese ▶

## Piattaforma Open Source TrasparenzaPA

La piattaforma Open Source **TrasparenzaPA.eu** segue le indicazioni del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 in materia di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. (13G00076) (GU n.80 del 5-4-2013) **in vigore dal 20 aprile 2013**

Contattateci per informazioni e costi (setup, hosting, supporto) al **numero verde 800 03 41 81** oppure via email a [info@trasparenzapa.eu](mailto:info@trasparenzapa.eu)

Per ricevere maggiori informazione scrivere a [info@logospa.it](mailto:info@logospa.it) oppure contattare il n. 06.32110514

E' attiva la piattaforma **Open Source TrasparenzaPA.eu** realizzata da **Ingenia Direct srl**, partner aziendale di **Logos PA**, e sviluppata con il supporto scientifico della fondazione. La piattaforma personalizzata per il singolo ente consentirà di adempiere agli obblighi di legge fornendo allo stesso tempo un servizio al cittadino semplice e fruibile.

## Armonizzazione: la riforma ha impatti pervasivi – alcune valutazioni.

La riforma ha impatti pervasivi, estesi e profondi.

Occorre conoscerne le finalità e soprattutto le dinamiche tecniche di funzionamento, perché si trasformi da criticità in opportunità di miglioramento. Se possibile. Si consideri che molte delle innovazioni sono da apprezzare quali significativi passi in avanti. In particolare si menziona: l'univocità degli schemi di bilancio per tutto il sistema pubblico, con conseguente "consolidabilità" delle informazioni contabili; il consolidamento con i bilanci degli enti e soggetti partecipati, che tanti problemi ha evidenziato in questi ultimi anni; la classificazione del bilancio per "missioni e programmi" che consente una lettura funzionale sino ad oggi inedita; il livello di dettaglio conseguibile nelle informazioni contabili agganciate ad un piano dei conti

univoco per tutte le pubbliche amministrazioni; l'introduzione dello strumento, fino a ieri facoltativo, come il "fondo dei crediti di dubbia esigibilità" che potrebbe indurre a comportamenti maggiormente virtuosi in materia di gestione delle entrate; l'obbligo di approvazione e gestione del "bilancio di cassa", oggi sempre più necessario per effetto del Patto di Stabilità e per gli obblighi introdotti dal DL n. 78/2009, trasformato in legge n. 102/2009, sulla compatibilità degli impegni di spesa con il programma dei pagamenti. Il legislatore ha colto l'occasione della emanazione del Decreto Legge n. 102 del 31 agosto 2013, avente ad oggetto "Disposizioni urgenti in materia di IMU ... omissis ..." per introdurre all'art. 9 alcune novità nell'articolata disciplina della "riforma della contabilità".

L'entrata in vigore del nuovo sistema contabile per tutti gli enti locali è rinviata al 2016; il biennio 2014 – 2015 sarà di ulteriore sperimentazione.

Si spenda utilmente tale periodo per mettere a punto gli strumenti che qualificano, migliorandola, la rappresentazione delle scritture contabili.

Si valuti, con maggiore attenzione al rapporto tra oneri e benefici, la formulazione del "principio contabile della competenza finanziaria potenziata", oggi solo un allegato al DPCM del 28 dicembre 2011. Con l'introduzione di queste nuove regole di contabilizzazione ed in particolare con lo strumento del "fondo pluriennale vincolato" si corre il rischio di vanificare una parte significativa delle utilità e dei progressi in corso di realizzazione.



Le criticità sono state sopra sinteticamente esposte e pare tuttavia a chi scrive di averne data una rappresentazione solo parziale, tante sono le implicazioni sulle dinamiche di bilancio, in relazione a differenti tipologie, evidentemente non tutte trattabili in questa sede.

Si ritiene che l'informazione inerente la "scadenza" delle obbligazioni rappresenti un imprescindibile elemento di conoscenza, utile all'ottimizzazione delle scelte di programmazione ed alle operazioni di gestione. Tuttavia non si ritiene opportuno che questa (il presidio della scadenza) arrivi a torcere, se non addirittura distorcere, il funzionamento della con-

tabilità finanziaria, solo allo scopo di un artificioso "nascondimento dei residui". Il "fondo pluriennale vincolato" consente di ricollocare solo parte degli impegni giuridici in essere, poiché la manifestazione delle scadenze ha una proiezione temporale che talvolta va ben oltre il bilancio pluriennale. In alternativa si provi ad accompagnare il bilancio di previsione e quello consuntivo con una certificazione, obbligatoria, di tutte le scadenze. Si pensi ad una contabilizzazione aggiuntiva che dia la proiezione dinamica di tutti i residui passivi in un cronoprogramma delle scadenze, senza limiti temporali e senza i vincoli delle norme che presidiano alla gestione di bilancio (*senza cioè impiegare*

*le scadenze quale fattore decisivo della gestione, con pesanti ricadute anche sulla previsione).*

Una matrice informativa ben elaborata potrebbe compensare, "normalizzare", correttamente le carenze di notizia, non obbligare ad artifici funambolici ed ermetici sulla contabilità finanziaria e lasciare in trasparenza ogni elemento utile alle valutazioni di finanza pubblica.

PATRIZIO BELLI

## Fiano Romano guarda all'Europa con l'applicazione "comuni-chiamo"

Il progetto "Smart cities" nasce a livello mondiale, con la città di Rio de Janeiro che svolge il ruolo di pioniere dei primi esempi di implementazione intelligente delle tecnologie al fine di migliorare la vita comune e ridurre gli sprechi negli ambiti più disparati, che vanno dal settore energetico a quello della gestione dei rifiuti. In Europa a partire dal 2010 si è iniziato a ragionare in questo ambito, con una previsione di spesa totale tra i 10 ed i 12 miliardi di Euro dal 2010 al 2020. Il piano decennale per la crescita e lo sviluppo dell'Unione europea ha in-

dividuato come settori di intervento principali: l'occupazione, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà, il clima e l'energia, con il chiaro obiettivo di agire in modo concreto e mirato a livello europeo, nazionale e locale anche attraverso il finanziamento dello sviluppo di software open source.

La Fondazione Logos P.A. è proiettata in questa direzione, ritenendo fondamentale l'introduzione di applicazioni open source anche nel mondo della

Pubblica Amministrazione. Da qui nasce la collaborazione con la startup "Comuni-chiamo" nata nel 2011 con l'obiettivo di mettere i Comuni nelle condizioni di rispondere alle segnalazioni sui problemi del territorio che i cittadini effettuano utilizzando un'apposita applicazione per web e per smartphone. L'obiettivo è quello di mettere in contatto persone ed amministrazioni comunali al fine di risolvere efficacemente e velocemente il maggior numero di problemi.

Fiano Romano è il primo comune.

del Lazio che ha introdotto la piattaforma "Comuni-chiamo". Abbiamo contattato il Sindaco, Ottorino Ferilli, per capire meglio come funziona la piattaforma ed in che modo questa startup migliora la gestione del Comune.

**Public@mente: Qual è la realtà del Comune di Fiano Romano?**

**Sindaco:** "Fiano Romano è un Comune alle porte di Roma ma vive di vita propria, grazie ad una solida identità sociale, culturale, storica e politica. Conta ad oggi oltre 14.000 abitanti. La nostra è un'amministrazione giovane. Giovane per l'età degli amministratori, giovane poiché è arrivata da poco alla metà del suo mandato. Tendenzialmente è una amministrazione aperta e interessata a tutto ciò che può semplificare il rapporto ente-cittadino e facilitare la vita delle persone. La tecnologia, l'innovazione e la comunicazione, sono punti fermi del piano quinquennale approvato e fortemente voluto. Abbiamo lanciato la piattaforma web **Comuni-Chiamo** a Marzo 2013 dopo alcuni mesi di formazione ai dipendenti."

**P.: Come funziona la piattaforma?**

**S.:** "Il cittadino accede alla piattaforma attraverso qualsiasi tipo di device mobile o anche attraverso il proprio computer da casa o dall'ufficio. Si può, attraverso un'interfaccia intuitiva e semplice, inviare il problema riscontrato (una buca, un lampione fulminato, una

## Comuni-chiamo in collaborazione con Fondazione Logos PA



discarica abusiva ecc) con la possibilità di allegare una foto. La segnalazione arriva direttamente all'URP del Comune, geolocalizzata, e da quel momento viene assegnata agli uffici di competenza e messa in gestione."

**P.: Da cosa è nata la necessità di cercare una soluzione di questo tipo?**

**S.:** "Se contiamo che circa 27 milioni sono stati gli utenti collegati ad internet nel mese di luglio, ultimi dati audiweb, la PA non può aspettare ancora, deve adeguarsi ai nuovi stili di vita delle persone. Le segnalazioni sono una fonte inesauribile di spunti e occasioni per mantenere un contatto diretto con il cittadino e, unite alla progettazione, possono contribuire al miglioramento del territorio. Dare al cittadino la possibilità di essere parte viva e attiva, a mio avviso, è imperdibile. Comuni-Chiamo offre ad un ente locale tre lingotti d'oro: intelligenza collettiva, immediatezza e analisi. Sta all'ente renderli produttivi. Tramite la mappa

geolocalizzata delle segnalazioni, il numero, la tipologia e altre caratteristiche, e grazie soprattutto al sistema messo a punto dai fondatori della piattaforma, si possono desumere dati dai quali trarre conclusioni per eventuali e futuri investimenti sul territorio."

**P.: Come venivano gestite le segnalazioni prima? Con che percentuale venivano risolte?**

**S.:** "Con il classico esposto cartaceo o la semplice email eda quando sono Sindaco, con il mio profilo su Facebook. Ma il dato interessante è il tempo di gestione della segnalazione che si è notevolmente ridotto. L'adempimento del disagio arriva alla persona competente e non si perde nei meandri della posta generica. E, fattore non meno importante, il cittadino ha la possibilità, in tempo quasi reale, di ricevere un primo feedback dall'amministrazione almeno per la conferma della presa in carico della segnalazione. Durante la gestione viene aggiornato sullo stato di avanzamento."

**P.: Che genere di attività di informazione e pubblicizzazione del servizio è stata fatta alla cittadinanza?**

**S.:** “Attraverso una campagna pubblicitaria tradizionale usando tutti gli strumenti attivi a disposizione: manifesti, volantini, sito web, servizio sms. Abbiamo coinvolto gli stakeholder tramite comunicazione diretta e interessato alcune testate locali per interviste ad hoc al fine di far emergere tutte le novità e creare interesse.

riceviamo dalla Società Comuni-Chiamo srl è impagabile e ci ha agevolato nei momenti più difficili. A volte, si sono presi cura anche dei nostri cittadini con colloqui diretti su Skype per risolvere problemi relativi all'applicazione su sistemi meno aggiornati.”

**P.: Quante segnalazioni e quanti problemi sono stati risolti da marzo (attivazione della piattaforma) ad oggi?**

**S.:** “Ad oggi il dato è di 361 segnalazioni chiuse, 41 in gestione.”

maggior parte delle segnalazioni - circa il 34% - interessava la manutenzione stradale in alcuni quartieri in particolare. Per facilitare la comunicazione interna, invece, abbiamo pensato ad un organigramma, grazie al quale, parte politica e parte amministrativa si intersecano per arrivare al risultato.”

**P.: In che modo verrà utilizzata per valutare la produttività dei dipendenti?**

**S.:** “I criteri di valutazione vertevano su tempi di risposta, di risoluzione, qualità della comunicazione interna ed esterna. Non importa quante saranno le segnalazioni chiuse, a volte la risoluzione di alcune segnalazioni non dipende direttamente da noi ma dalle società che hanno alcuni servizi in affidamento ( ad esempio il servizio idrico che dipende da ACEA).”

**P.: Quali sono le criticità riscontrate nella gestione delle segnalazioni all'interno del Comune?**

**S.:** “La criticità più grande riscontrata all'inizio è stata per esempio, aver chiuso alcune segnalazioni subito dopo l'invio di una comunicazione di pronto intervento alla società affidataria del servizio (per esempio bonifica rifiuti, pulizia stradale, manutenzione del verde pubblico). Dopo aver riscontrato, grazie ai cittadini attivi sulla piattaforma, che alcune società intervenivano con qualche giorno di ritardo rispetto ai tempi previsti e concordati, abbiamo



Sul nostro sito, con un semplice click alla domanda “Problemi in città? Comuni-chiamo” l'utente arriva alla pagina del Comune sulla piattaforma.”

**P.: Qual è stato il feedback cittadini?**

**S.:** “Devo dire ottimo. Non è utilizzata solo dal target più giovane ma soprattutto dalla fascia più matura, quella che per antonomasia è meno abituata all'uso di un'app. E devo ammettere con franchezza che l'assistenza che

**P.: L'utilizzo della piattaforma ha permesso un miglior utilizzo delle risorse umane e finanziarie del Comune?**

**S.:** “Assolutamente sì. Ogni tre mesi circa ci riuniamo per valutare l'analisi dei flussi e affrontare insieme eventuali criticità. Comuni-Chiamo rientra tra i progetti di produttività dei dipendenti, abbiamo stanziato circa 5.000,00 €. Inoltre, dato a mio avviso ancora più importante, abbiamo implementato gli investimenti in bilancio dopo aver appreso che la

deciso di chiudere le segnalazioni solo dopo conferma del buon esito dell'intervento."

**P.: Quale obiettivo spera di raggiungere il Comune entro l'anno dall'attivazione della piattaforma?**

**S.:** "Comuni-chiamo non potrà mai diventare l'unico canale per le segnalazioni, terremmo fuori così quel target di anziani non abituato alla tecnologia. Vogliamo evitare che i problemi dei cittadini rimangano nel silenzio; da proble-

ma a risorsa, questa è la nostra filosofia. Ci aspettiamo certamente di arrivare ad ottenere una canalizzazione delle segnalazioni sulla piattaforma soprattutto da tutti i cittadini abituati ad accedere su Facebook anche dal telefonino. Rendere la cittadinanza partecipe della manutenzione e "salute" del territorio vuol dire responsabilizzarla sulla comunicazione costante e diretta con l'Ente. A noi va bene così, è questo che vogliamo. Al momento sulla piattaforma lavorano tre uffi-

ci: URP, Polizia Municipale e Lavori Pubblici. Entro dicembre contiamo di inserire l'Ufficio scuola per le segnalazioni relative ai disservizi su mensa e trasporto pubblico."

CHIARA BURGIO



Dal 20 settembre, ogni terzo venerdì del mese, la Fondazione Logos PA ha una pagina dedicata sul quotidiano Italia Oggi, nello speciale inserto dedicato agli EELL.

Uno spazio ove sono pubblicati articoli di approfondimento, proposte progettuali e di assistenza nonché convegni e corsi di formazioni promossi dalla struttura

In virtù di questa collaborazione, i dirigenti ed i responsabili dei servizi degli enti hanno l'opportunità di pubblicare articoli di approfondimento sui temi più attuali ed importanti che coinvolgono l'universo PA ed intervenire sulle questioni più problematiche proponendo, in forza del proprio agire quotidiano, azioni concrete per intervenire su di esse.

Questa opportunità rappresenta la naturale evoluzione di quanto già offerto dalla Fondazione con la propria rivista Public@mente a cui aggiunge un rilievo nazionale.

**Gli autori:**

Roberto Mastrofini, *Presidente Fondazione Logos PA*

Umberto Imperi, *Segretario Comunale per i Comuni di Morlupo,*

Patrizio Belli, *Funzionario Provincia di Roma*

Eugenio Piscino, *Dirigente Affari Generali del Comune di Pomezio*

Massimo Fieramonti, *Project Manager Fondazione Logos PA*

Lara Montefiore, *Project Manager Fondazione Logos PA in ambito ICT per la PA*

## Il patto di stabilità interno per il 2014

L'articolo 14 del DDL di stabilità per il 2014 ridisegna, nuovamente, la disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali, di cui all'articolo 31 della legge n. 183/2011. Tale articolo è stato oggetto di diverse modifiche, in primis, con la legge di stabilità 2013, che fissa le linee di azione per le annualità dal 2013 al 2016. Più recentemente, è stato modificato con l'articolo 9 comma 6 del d.l. n. 102/2013 e ancora più profondamente con l'articolo 2 comma 5 del d.l. n. 120 del 2013, ancora in corso di conversione, in prima lettura, alla Camera dei deputati.

Gli enti che, dal 2014, parteciperanno alla sperimentazione applicheranno coefficienti rideterminati con decreto del MEF, con un obiettivo tendenziale pari a zero.

La legge di stabilità determina, nella sua versione attuale, una riduzione sui saldi finanziari di circa 1,5 miliardi di euro, per il solo anno 2014, ma determina, allo stesso momento, un aggravio a regime, a partire dal 2016, di 344 milioni di euro.

I commi da 7 a 16 dell'articolo 31 della legge di stabilità per l'anno 2012, come novellato, contengono una serie di elementi che vanno esclusi insede di calcolo del patto di stabilità interno.

In particolare, il comma 4 dell'articolo 14 della legge di stabilità

inserisce il comma 9-bis dell'articolo 31 citato, attribuendo agli enti locali, la possibilità di escludere, per il 2014, i pagamenti in conto capitale, che pertanto non vengono computati nel saldo finanziario in termini di competenza mista, per un importo di 1 miliardo di euro. Ai fini della distribuzione di tale importo, gli enti locali comunicano, tramite il sistema web della Ragioneria generale dello Stato, entro il termine del 14 febbraio 2014, gli spazi finanziari di cui necessitano, per poter effettuare i pagamenti in conto capitale.

E' prevista, dal comma 12 dell'articolo 14 citato, un'ulteriore esclusione dal patto di stabilità interno, per 500 milioni di euro, per i pagamenti effettuati, nel corso del 2014, per i: a) debiti in conto capi

tale certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012; b) debiti in conto capitale per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2012, inclusi i pagamenti delle regioni in favore degli enti locali e delle province in favore dei comuni; c) debiti in conto capitale riconosciuti alla data del 31 dicembre 2012 ovvero che presentavano i requisiti per il riconoscimento di legittimità entro la medesima data. Per poter usufruire di tale esclusione, gli enti debbono comunicare gli spazi finanziari di cui necessitano entro il termine perentorio del 14 febbraio 2014, sempre con l'utilizzo dell'applicativo web.

Con decreto del MEF da emanarsi entro il successivo 28 febbraio, sono definiti per ogni ente locale .



gli importi dei pagamenti da escludere dal patto di stabilità interno. In caso di mancata comunicazione da parte dei responsabili, la procura regionale della Corte dei conti, esercita l'azione nei confronti dei responsabili dei servizi interessati che, senza giustificato motivo, non hanno richiesto gli spazi finanziari. L'azione della Corte è esercitata, altresì, nei confronti di coloro che non hanno effettuato pagamenti in misura pari almeno al 90 per cento degli spazi concessi. La sanzione, irrogata dalla Corte dei conti, è pari a due mensilità del trattamento retributivo, al netto degli oneri fiscali e previdenziali. Le sentenze di condanna sono pubblicate sul sito istituzionale dell'ente, fino a quando non siano state eseguite per l'intero importo.



EUGENIO PISCINO



## CONOSCERE E GESTIRE PER VALORIZZARE

IL PATRIMONIO COME LEVA STRATEGICA DI SVILUPPO PER  
IL "NUOVO" MODELLO DI ENTE LOCALE

Le attività proposte dalla Fondazione Logos PA, tali da rappresentare un onere e una opportunità per gli Enti Locali, costituiscono uno dei servizi che la fondazione ha svolto in numerosi enti locali in questi ultimi anni.

La nostra esperienza ci consente di elaborare una proposta progettuale in grado di raggiungere l'obiettivo prioritario che l'Ente, la conoscenza puntuale del proprio patrimonio e la creazione di una banca dati informatica per la sua ottimale gestione.

Consapevoli della presenza di esigenze diversificate per ogni singola realtà, abbiamo suddiviso le attività in moduli separati fra loro, in grado di esaurire complessivamente ogni adempimento in materia di gestione patrimoniale.

***Per maggiori informazioni scrivi a [info@logospa.it](mailto:info@logospa.it) o contatta il numero 06.32110514***